

UNO SGUARDO OLTRE L'ATENE

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO A CURA DEL COMITATO DEGLI ISCRITTI
FLC CGIL - UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



**” CHE COSA POSSIAMO FARE NOI IN
UNIVERSITÀ? DA TEMPO CI SIAMO
MOBILITATI PER PARTECIPARE ALLE
MANIFESTAZIONI, PER PROPORRE
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ**

GUERRA ALLA GUERRA – OBIEZIONE DI COSCIENZA

a cura del Comitato degli iscritti
FLC CGIL - Università Statale di Milano

Guerra alla guerra! Il titolo dei due volumi pubblicati da Ernst Friedrich tra il 1924 e il 1926 è più attuale che mai.

Paesi come il nostro, che dovrebbero ripudiare la guerra, hanno aderito a un programma di riarmo senza precedenti, che ci porterà a spendere il 5% del PIL per comprare armi, soprattutto dagli USA, e per preparare le nuove guerre.

Nel frattempo, assistiamo inermi al genocidio degli abitanti di Gaza e alla doppia morale, che prevede sanzioni e boicottaggio di ogni cooperazione con la Russia e disinvolta vendita di armi e cooperazione con Israele.

Che cosa possiamo fare noi in università?
Da tempo ci siamo mobilitati per partecipare alle manifestazioni, per proporre iniziative di solidarietà (come, per esempio, l'incremento delle borse di studio per gli studenti Palestinesi), per chiedere a gran voce (e ottenere) di recedere dalle convenzioni con atenei israeliani schierati coi colonizzatori, per organizzare momenti di dibattito e di sensibilizzazione (come, per esempio, la proiezione di film sulla situazione Palestinese).

Purtroppo, siamo convinti di essere entrati in una fase nuova e ancora peggiore, della quale è necessario prendere coscienza. Il diritto internazionale è diventato carta straccia, l'Europa che si voleva "di pace" è governata da coalizioni che ripetono ossessivamente il vecchio motto: si vis pacem, para bellum, avvertendoci da tutti i mass media che dobbiamo prepararci a combattere la Russia che ci vuole invadere.



Partiti che si dicevano pacifisti ora si scoprono tra i più entusiasti sostenitori del riarmo. Non è una situazione inedita: è stata già vissuta a ridosso della I Guerra Mondiale.

Per impedire nuove carneficine, che verrebbero attuate con mezzi di sterminio sempre più efficaci, dobbiamo muoverci subito.

Per evitare che smantellino quel che resta della sanità e della scuola pubblica, delle pensioni, insomma di tutto lo stato sociale, dobbiamo preparare delle risposte all'altezza della situazione.

I più anziani di noi si sono sentiti raccontare per decenni che se non ci fossimo armati i Cosacchi avrebbero abbeverato i loro cavalli in San Pietro, che l'URSS avrebbe colonizzato l'Europa, ecc. Nel frattempo, il nostro suolo veniva riempito di basi militari degli USA e della NATO e le armi venivano utilizzate per fare la guerra in Vietnam, in Iraq e per armare dittatori in America Latina, Asia e Africa. Oggi è ancora peggio: gli orrori di Gaza non hanno precedenti nel secondo dopoguerra.

Chi teme di trovarsi ceceni e nordcoreani alle porte di casa, dovrebbe non scordare che le spese militari dell'UE sono tutt'ora molto più alte di quelle della Russia, per non parlare di quelle degli USA, da sempre leader nel settore.

Abbiamo già iniziato a dire dei no. NO alla cooperazione in materia di ricerca e didattica con Israele, NO alla cooperazione in materia di ricerca e didattica con aziende che producono armi (per esempio Leonardo) o con gli eserciti (per esempio con la NATO).

Chiediamo all'Amministrazione di lasciare la possibilità di scelta secondo coscienza e di non intervenire con azioni disciplinari, in caso di rifiuto a collaborare a progetti di dubbia finalità, affinché le colleghe e i colleghi che si trovassero nell'imbarazzo di dovere lavorare per la guerra possano esprimere il proprio dissenso, fino al rifiuto.

CHIEDIAMO ALL'AMMINISTRAZIONE DI LASCIARE LA POSSIBILITÀ DI SCELTA SECONDO COSCIENZA E DI NON INTERVENIRE CON AZIONI DISCIPLINARI, IN CASO DI RIFIUTO A COLLABORARE A PROGETTI DI DUBBIA FINALITÀ



Vorremmo che nessun lavoratore debba trovarsi nella situazione di dover esercitare l'obiezione di coscienza e che sia l'Ateneo a monte a rifiutare ogni tipo di collaborazione alla guerra. **Come sindacato, ci impegniamo comunque a sostenere i lavoratori con ogni mezzo a nostra disposizione.**

È la traduzione, nella nostra situazione, di proteste messe in atto anche in altri posti di lavoro, come nei porti, col rifiuto di imbarcare armi. Per esempio: **Nave con armi per Israele, portuali di Genova**

NO ALLA GUERRA!

NO AL GENOCIDIO DEI PALESTINESI!

NO AL RIARMO ITALIANO ED EUROPEO!

UNO SGUARDO OLTRE L'ATENEIO